

PDL all'attacco in Senato con una mozione anti-Kioto

"Il legame tra aumento della temperatura e concentrazione di CO₂ non è *affatto chiarito*"

"Il livello dell'acqua negli oceani *non sta aumentando a ritmo preoccupante*"

"I ghiacciai basati su terraferma nelle calotte polari *non si stanno sciogliendo*"

"Una parte consistente e sempre più crescente di scienziati studiosi del clima non crede che la causa *del peraltro modesto riscaldamento dell'atmosfera terrestre* sia da attribuire prioritariamente e esclusivamente alla CO₂ di emissione antropica".

Queste in sintesi "le basi scientifiche" della mozione che sarà discussa oggi 2 aprile in Senato. L'hanno presentata 34 senatori del PDL ed ha l'obiettivo di *porre all'attenzione mondiale l'urgenza di superare le logiche e le prescrizioni di Kioto*.

La logica è considerare gli *obiettivi quantitativi e temporali*, di Kioto vincoli penalizzanti per le imprese: impensabile accettare la linea attualmente prevalente a livello mondiale che punta al loro inasprimento. Delegittimarla scodellando le nuove "basi scientifiche" è l'uovo di Colombo.

Primo firmatario il Presidente della Commissione Ambiente del Senato Antonio D'Alì.

Seguiremo con molta attenzione il dibattito e cercheremo di aprirlo anche su questo piccolo sito.

Ma chi è Antonio D'Alì?

Ha l'apostrofo, ma non si chiama Salvator e non fa il pittore.

Il Presidente della Commissione Ambiente del Senato, a differenza del suo quasi-omonimo catalano non è marchese, ma pur sempre il rampollo di una delle più potenti, facoltose e riverite famiglie del Trapanese. Le immense tenute agricole, le saline tra Trapani e Marsala, le molte proprietà e (fino al 1991) la quota di controllo della Banca Sicula costituivano l'impero governato con autorità da Antonio D'Alì senior, classe 1919, che fu direttamente amministratore delegato della banca di famiglia fino al 1983, anno in cui fu coinvolto nello scandalo P2 (il suo nome era nelle liste di Gelli) e preferì passare la mano al nipote Antonio junior, classe 1951, che poi nel 1994 aderì a Forza Italia e fu premiato con un bel seggio al Senato.

Difficile però che il nostro Presidente abbia presentato la mozione, per la voglia di emulare il suo quasi-omonimo catalano in fatto di surrealismo; anche se la lettura di quella mozione spingerebbe a pensarlo. Il Surrealismo per Dalí era l'occasione per far emergere il suo inconscio; per il nostro Antonio forse (forse) è altro.

Colibrì
2 aprile 2009